Anno III. - N. 9 Firenze, 15 Maggio 1922 Conto corrente con la Posta

# L'Arte del Silenzio

ABBONAMENTO ANNUO
Italia: L. 5 — Estero: Fr. 8
Un numero separato centesimi 20
Arretrato centesimi 50
Non si accettano abbonamenti semestrali

Periodico quindicinale Cinematografico d'indipendenza e battaglia
Direttore-Proprietario: Prof. PAOLO AZZURRI

INSERZIONI A PAGAMENTO
Per una pagina . . . . . L. 250
Spazi di pagina in proporzione
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono
Non si accettano ordinazioni per la prima pagina
Tutti gli ordinativi di pubblicità debbono essere accompagnati dal relativo importo

Direzione, Redazione e Amministrazione: FIRENZE, Via Cavour, 12 - Telefono Interurbano 12-56

## IL VICOLO CIECO

Note di Giseppe Lega

Le notizie riguardanti la crisi in cui si dibatte da lunghi mesi la Cinematografia italiana non accennano a perdere quella loro gravità che spaventa e impensierisce anche i meno eccitabili spiriti. Per quanto, da Roma, si cerchi di nascondere con abilissime mosse diplomatiche, la terribile realtà degli eventi, la crisi permane veramente grande e disastrosa. La «Faci» annunzia in lavorazione il primo di quei *films* che dovrebbero essere il tentativo di salvataggio della nostra Industria: ma non è, per ora, che un *solo film*. Intanto la «Cines» deve sospendere l'esecuzione del «Cyrano» per mancanza di fondi: l'«Itala», a Torino, stenta a condurre in porto «Le due orfanelle»: e anche per «I promessi sposi» non ci sono soverchie rosee speranze.

Crisi completa, dunque. Incalcolabilmente terribile per le sue ripercussioni all'Estero.

L'industria e gl'industriali non riescono a vedere una via d'uscita. E, frattanto, migliaia di persone — molte delle quali non ne hanno colpa — aspettano, lottando con la fame e con la miseria, che le falle aperte dalla imperizia e di pochi arruffoni e di [illegible] incoscienti, siano presto richiuse.

La situazione è quanto mai disperata. Invano si tenta da molte parti di prolungare con qualche rara boccata d'ossigeno lo stentato respiro della Cinematografia nazionale: ma la malattia ha radici profonde e tenaci: ma i germi della più mortale infezione sono vivi e minacciano di estendersi ancora.

Ancora i ripicchi personali, le guerriglie di parte e di posizione, le discordie private e individuali dilaniano l'Industria nostra. Si lotta per la conquista di un posto preminente: ci si azzanna per la gloriuzza di poche ore, che passa e svanisce come un sogno: ci si minaccia col coltello alle spalle per l'ingordigia di qualche foglio da mille in più e si lascia che il diavolo se la porti via questa Cinematografia italiana che un tempo vide sui suoi teatri risplendere la più grande luce.

Oggi la strada per cui questa cammina — anzi brancola disperatamente cieca — è chiusa e sbarrata.

Le migliori, le gloriose Editrici chiudono ad una ad una le porte: riducono il loro lavoro a misere proporzioni: poichè il denaro scarseggia. Perchè? Per molte ragioni: ma sopratutto per l'egoismo e la miopia e l'indolenza di tanta gente che il proprio capitale ha assicurato e non si vuol più curare di nulla.

Fino a quando?

La folla anonima dei lavoratori si contenta, intanto, a furia di *ordini del giorno* e di *relazioni* che non levano il tradizionale ragno dal tradizionale buco. Ancora si continuano a sgranare, con una tenacia degne invero di miglior causa, rosarii di chiacchiere e di promesse.

I peccati di ieri si scontano oggi: ma non, certo, da coloro che li hanno commessi.

I capi se ne fregano: le *dive* più dei capi. Perchè c'è sempre qualche rammollito commendatore che paga il desinare e la cena e anche l'amante del cuore. Ma al di sopra di questa genia ubbriaca di cocaina e di satirismo ci sono gli interessi dell'Industria: ci sono gli interessi di persone che *onestamente* han lavorato e che reclamano i propri diritti.

Bisogna uscire da questo vizioso circolo.

Bisogna spezzare questa barriera anche a costo di sacrifici personali.

L'incantesimo sta per svanire.

E la fame — signori porci capitalisti — è una cattiva consigliera.

Salvate le vostre sgualdrine se volete e se vi pare. Ma la testa a posto, una buona volta ed una volta per sempre!

GIUSEPPE LEGA.

## DIANA KARENNE

Bella, d'una bellezza pallida e nervosa, illuminata tutta da due occhi pieni di lontani orizzonti, è, questa attrice una delle figure prescelte per *parlarci* tacendo, per raccontarci nel mutevole gioco di una mimica raffinatamente delicata, tutti i grandi travagli che affaticano di continuo l'anima nostra, ogni grande passione che ci domina, che talvolta ci pesa come un incubo ma che pur è la nostra quotidiana voluttà sofferente e malata.

Il suo viso, il flessibile ondeggiamento del suo corpo, la sua sapienza interpretativa hanno vinto in breve l'attenzione del pubblico e ancora lo incatenano e lo soggiogano; schiavo di un sorriso o di un pianto egli nulla di più vuole e domanda se non di poterla seguire nella sua ascesa che ha qualcosa di eroico.

Non c'è in lei un atteggiamento, nè una posa che non sia il resultato di una lunga, minuta paziente opera di studio. Le creature più informi acquistano sotto la vampa viva della sua passione aspetti indimenticabili e attingono altezze spirituali a ben poche altre inaccessibili. La prodigiosità incantata ed incantevole della sua mimica la pone molto al di sopra della folla nevrotica che ancora imperversa nei nostri teatri di posa: la pone tanto alta e così lontana dalla vorticosa orgia di sforzi senza gusto che imperversa sempre in molti stabilimenti cinematografici. Per questo Diana Karenne ha sublimi tesori da conservare al suo desiderio ed alla nostra fiducia incrollabile.

Deve saperli, deve volerli conservare.

Il suo sogno d'arte s'illumina e fiammeggia di bagliori ineguagliati. E vasto è il suo sogno d'arte. Lucido come la sua anima: diritto come il suo ingegno e la sua volontà.

Cammina fidente, ella, e guarda in alto.

Travede già visioni incancellabili. Le sue for e si raccolgono tutte in quest'attimo fugace di attesa, in questo tenue brivido che crescerà una nuova bellezza.

Vede il suo fine e la sua méta con pupille limpide, ferme, implacabili.

Vede il suo destino con occhi puri.

La vita le si riempe di canti e le sue labbra tremano di gioia convulsa.

M. FANELLI.

## Epistolario inutile...

*Primavera* 1922.

La crisi, dunque è stata benefica per il cinematografo. Esso non è più ora, l'araba fenice, ma un genere d'arte come tutti gli altri generi d'arte. Moltissime signorine si sono persuase che per essere attrici mute occorre qualche altra cosa, oltre la bellezza fisica e questa qualche altra cosa è spirituale e potrebbe benissimo chiamarsi arte.

I droghieri che facevano i direttori artistici sono, credo, tornati a fare i droghieri.

Le attrici serie e geniali come Maria Jacobini e Soava Gallone seguitano ad essere attrici mute per la creazione di films artistici diretti da persone che del cinematografo sanno la sintesi e ne intuiscono la mèta, quali Gennaro Righelli, Carmine Gallone ed Augusto Genina.

Tutto il male, quindi, non è venuto per nuocere e la crisi è stata resurrezione. Ricordate il passato?... Ma è meglio non ricordarlo!...

Nel *libro di Basì* di Riccardo Bondioli (Società Editrice il «Seminatore» Pavia) ho letta una novella: *Castagnoletta- film*: narra, questa novella di Riccardo Bondioli come una bella ragazza, ma oca, sia riuscita ad imporsi come attrice muta per avere eseguito un film idiota: «Il serpente che piange».

Leggano, le mie lettrici, questa novella: sarà una lezione da ricordare. Nel libro del Bondioli troveranno poi altre novelle piacevolissime.

Il cinematografo, dunque, è sulla via dell'arte. Oggi si lavora più seriamente, perchè i guadagni sono diminuiti.

È, nel mio pensiero, una dimanda e la rivolgo a tutti i competenti: Si può, col cinematografo, eseguire della poesia?

Sono nel mio pensiero due volumetti di versi che mi hanno determinato a questa dimanda, per iniziare la discussione utilissima se il cinematografo può visionare della poesia....

I libri dei quali desidero discutere sono: *Il libro delle ore perdute* e

*delle ore ritrovate* di Maria Signorile (Società Editrice il Seminatore - Pavia) e *Visioni e nostalgie* di Enrico Aldo Brizzi (Casa Editrice: Patria - Roma).

Io non so perchè è sorta nel mio pensiero l'idea cinematografica, dopo la lettura di questi versi.

Ogni poesia lascia nel nostro pensiero una visione. E questa visione noi sapremmo riprodurre ed i mezzi di tale riproduzione sono vari: la pittura, la scultura, il teatro, la musica ed il cinematografo.

Ogni poesia è uno stato d'animo. Quindi questo stato d'animo che il poeta ha fermato con le parole e la melodia musicale del verso, deve, col cinematografo essere concretato in una sensazione visiva. Ho scritto: sensazione, perchè ogni visione cinematografica deve essere sensazione.

Leggiamo, da Maria Signorile:

Ma spezza dunque questo folle cuore
che t'ama! E tu vedrai che ogni frammento
ti saprà amare come un cuore intiero.

Si può riprodurre cinematograficamente questa sensazione?

Io direi.... che sì!...

Leggiamo ora da Enrico Aldo Brizzi:

Serenità quest'oggi su l'azzurro
mare e nel cielo sorridendo impera.
È dolce come un giorno a Primavera
questo e il mare non fu mai più azzurro.
Domani, forse, su gli scogli irose
l'onde verranno con furor selvaggio....
Breve serenità, vano miraggio.
che il mar col cielo in armonia compose.

Non si potrebbe forse, con questi versi, comporre un quadro cinematografico d'isquisito sentimento?...

Mi si farà osservare che cinematografo è movimento e che la poesia è.. il contrario del movimento.

Non è vero!

I vari stati d'animo di un'ode possono benissimo essere visionati dal cinematografo. Ma deve, questa visione poetica, essere poetica come la poesia che la inspira: cioè assurgere l'epica del cinematografo.

Io ora non so spiegarmi tanto nettamente da farmi comprendere, ma saprei visionare molte delle poesie di Maria Signorile ed Enrico Aldo Brizzi. Per esempio: dall'ode: Straniera di Maria Signorile io saprei comporre, per il cinematografo, una visione superba. Udite:

Julia: una pallida belga
taciturna, dagli occhi
tristi, grandissimi e chiari
come i suoi cieli e i suoi mari
freddi e lontani. Malata,
esule in cerca di sole
nella nostra Liguria.

Vorrei seguitare a scrivere tutta l'ode affettuosa e nostalgica, ma è inutile. I lettori hanno compreso benissimo che si tratta di un capolavoro e che da quest'ode si può concretare quel film che, finalmente! elevi l'arte muta verso la poesia.

OTTORINO MODUGNO.

## Il Fisco, il R. Teatro Verdi e il "Dante" della "V. I. S."

**Ci resulta — e lo additiamo all'attenzione dei cinematografisti in genere — che il Sindacato fiorentino proprietario del film "Dante nella vita de' tempi suoi" edito dalla V. I. S., durante il corso delle rappresentazioni al R. Teatro Verdi, ha corrisposto al fisco, sui biglietti d'ingresso la sola tasse del 17 0|0 mentre avrebbe dovuto pagare il 35 0|0 come è noto.**

**È vero tutto ciò? E se è vero per quali ragioni questa preferenza?**

**La legge è uguale per tgtti almeno si dice, Ma potrebbe anche darsi che no.**

**Approfonderemo la cosa, intanto. E nell'attesa, attendiamo da chi di dovere una esauriente risposta.**

*Nota.* — Mentre il giornale è in macchina ci giungono a questo proposito due lettere del Sig. Florenzio Minuti, Presidente della Federazione Cinematografica Toscana, le quali confermano quanto noi abbiamo più sopra scritto e di cui daremo ampia relazione nel prossimo numero.

(g. l.).

## Una lettera di Roberto Omegna

Siamo lieti di pubblicare questa lettera che Roberto Omegna, ex direttore tecnico degli Stabilimenti «Ambrosio» ed attualmente Direttore dell'«Atelier Butteri» ha inviato al nostro Direttore. Le considerazioni contenute nella presente sono tali da meritare il più profondo consentimento, per la loro grande e severa verità. Ci auguriamo che siano attentamente meditate.

Torino 11 Aprile 1922.

*Caro Azzurri,*

La ringrazio, amico Azzurri, delle lusinghiere parole colle quali Ella ha voluto nel suo preg. giornale esaltare la mia modesta opera di entusiasta e tenace cultore di questa nostra cinematografia Italiana, che purtroppo oggi versa in così tristi condizioni. Io detesto, è vero, ogni forma reclamistica intorno al mio nome, ma non le posso tenere il broncio, egregio amico, per aver voluto accennare ai suoi lettori le battaglie che da anni combatto per la nostra arte, che un giorno ha pure brillato di luce vivissima, perchè la sua penna, allorchè scriveva, è stata indubbiamente guidata dal ricordo affettuoso che Lei serba di me negli anni in cui lo ebbi accanto, in quella operosa officina di Via Mantova, dalla quale uscivano i lavori che recavano al nome Ambrosio l'ammirazione di tutto il mondo.

E questo ricordo è giunto infinitamente gradito al mio cuore, poichè non è facile il noverare dei veri amici in questo nostro ambiente, dove troppo presto si dimentica, dove troppo presto si demolisce l'uomo che s'innalzava ieri, dove troppo ciecamente ci si prostra dinnanzi a nuovi idoli dai piedi di creta.

Una delle cause non ultime dello sfacelo della cinematografia Italiana (sfacelo che è un chiarissimo specchio degli errori commessi e sulle cui rovine io sono convinto risorgerà più vitale e purificata la nostra industria) è appunto la stupefacente facilità colla quale furono accolti nei nostri teatri di posa ed investiti di mansioni direttive, uomini dei quali si ignorava il passato, dei quali non si conosceva affatto nè l'ingegno nè le prove da loro affrontate e superate in questa nostra difficilissima arte, appunto perchè a tali cimenti essi erano quasi sempre nuovissimi.

Ma in compenso tali uomini possedevano ottimi polmoni per dare fiato alle lucenti trombe della loro misconosciuta fama. Il bluff, l'autoréclame più sfacciata hanno saputo purtroppo convincere molti industriali e capitalisti assai più di una lunga ed onesta operosità, a differenza di ciò che succede in tutte le altre industrie, ed oggi contemplano amaramente le cataste dei films invenduti prodotti da queste nullità dello schermo, che sono gli unici responsabili della sfiducia che il capitale ha ora nei riguardi della nostra industria, la quale potrebbe essere ancora fonte di ben cospicui redditi..

Auguriamoci che questi dolorosi esperimenti, queste perniciose vittorie dei sistemi bluffistici non si verificheranno più per l'avvenire e che i futuri condottieri della nostra industria sapranno con più accortezza scegliere i loro gregari.

Con buona amicizia, suo aff.

OMEGNA ROBERTO.

## Cinema Fiorentini

«FOLLIE» (Carminati film) di Enrico Roma al *Fulgor*.

È, questo lavoro, una di quelle pellicole sulle quali maggiormente si posa la mia attenzione: perchè soffusa di una leggera ombra di malinconia e di poesia e perchè riconduce sensibilmente il nostro cuore, un po' stanco e un po' annoiato, verso zone di sole e di tranquilla e serena bellezza che ora son vive appena nel nostro più lontano ricordo.

Enrico Roma, che m'è amico e che apprezzo, ha davvero composto un piccolo capolavoro. Tutto è in «Follie» equilibrato e misurato. Non un quadro di più, ma una rapidità di sviluppo che è sopratutto *cinematografica* e che molti direttori, oggidì, hanno dimenticato.

Il *film* è condotto con elegante sobrietà, senza inutili virtuosismi e senza parentesi noiose. Merito grande, questo, di Enrico Roma; il quale è un giovane valoroso e intelligente, degno di tutte le fortune.

Anche l'interpretazione ha molto giovato al buon esito del lavoro. Tullio Carminati s'è dimostrato attore di enormi risorse. E, del resto, la sua fama non ha bisogno di soverchi elogi. Linda Moglia (Gemma) m'è apparsa altremodo carina: ha avuto momenti felicissimi. Gino Viotti ha composto l'ambigua ed equivoca figura del banchiere Fabbri in una linea di notevole *misura*.

Buona la fotografia di Dubois e Zighetti.

Elegante l'arredamento scenico.

Un ottimo *film*. E me ne compiaccio con Enrico Roma autore e direttore.

L.

SOCIETÀ ANONIMA
STEFANO PITTALUGA
Capitale Lire 15.000.000 interamente versato
Direz. Generale — TORINO — Via Viotti, 4 - Telef. 7-78
AGENZIA DI NOLEGGIO FILMS PER LA TOSCANA
Via del Giglio, 11 — FIRENZE — Telefono 36-47 — Per telegrammi: Cinemaflims
Gestione dei Cinematografi: GAMBRINUS - EDISON - EXCELSIOR - GALILEO - GARIBALDI - VOLTA

LE ULTIME NOVITÀ

LA VERGINE DI STAMBUL
Interprete
PRISCILLA DREAN

La Morte ride.... piange.... e poi si annoia
Interpreti
MARIO BONNARD DOLLY MORGAN

SETTE ANNI DI GUAI
l'ultima grande interpretazione del celebre comico francese
MAX LINDER

RIDOLINI
IL COMICO AMERICANO
Il beniamino del pubblico nelle sue ultime creazioni

# "THEODORA" di Vittoriano Sardou

## al "MODERNISSIMO" di Firenze

**(proprietà Soc. An. Cinema GIULIO GIANNONI)**

Protagonista: RITA JOLIVET - Edizione "Ambrosio-U. C. I."

Il successo è stato enorme. Veramente singolare. Negli annali della nostra Cinematografia si potrebbe, questo di *Theodora*, scrivere a caratteri d'oro. Rarissime volte, nella mia lunga carriera di critico e di giornalista, ho assistito ad un così grande ed imponente concorso di pubblico. La bella e capace Sala del « Modernissimo » ha accolto una quantità ragguardevole di spettatori. L'ansia per questo *film* era vivissima, oltre ogni dire. Si attendeva da tutti *Theodora* come un avvenimento di importante valore e di eccezionale bellezza. Nè il lavoro edito dalla « Ambrosio-Unione Cinematografica Italiana » ha minimamente deluso l'aspettativa del pubblico.

Ma *Theodora* non era nè è l'opera compiuta con vaghi criterii d'arte, sebbene realizzata con una mirabile fusione d'elementi — artistici, tecnici, pittorici e architettonici; — con un'ardore, con un calore, con una fede, sopratutto, più che lodevoli in questo periodo di crisi, in queste giornate di brancolamenti e di tentennamenti sconfortantissimi.

*Theodora* rivela non solamente lo sforzo gigantesco e prodigioso dell' « Ambrosio e della Unione Cinematografica italiana », ma anche il veemente desiderio di tutti coloro che hanno collaborato a questa *film*, di rialzare agli occhi del pubblico italiano e del pubblico straniero le decadute sorti della nostra Industria.

Per questo, in special modo, la ricostruzione storica dell'opera di Vittoriano Sardou merita il più caldo e il più ardente consentimento. Io che da anni scrivo di Cinematografia e che a questa novissima Arte dedico le mie modeste ma più vive energie, son lieto di mandare il mio plauso agli artefici magnifici e instancabili di un tal poderoso lavoro, che è indice di rinsavimento, che è segnacolo di luce e che offre al mondo Cinematografico la prova tangibile delle grandi risorse e delle grandi capacità a far bene e a far molto dei nostri produttori, quando essi dimenticano le discordie private e ricordano soltanto le gloriose tradizioni d'arte e di bellezza della nostra invincibile genialità latina.

### La trama

Una predizione portentosa aveva promesso a Theodora, figlia di Acacios, guardiano d'arme nell'Ippodromo di Bisanzio, la corona imperiale, e infatti attraverso le peripezie di una vita avventurosa, durante le quali ella era stata danzatrice di circo, Mima, fioraia ed etèra nel Gineceo dell'Isola di Cipro, Ella era riuscita a farsi sposare dal Patrizio Giustiniano, che diventato più tardi Imperatore, aveva innalzato alle glorie della porpora l'antica ballerina. Divenuta onnipossente alla Corte di Bisanzio, Theodora, memore della sua vita trascorsa, si dava spesso ad orge plebee; cercando, travestita — come Messalina — i suoi amanti nei più bassi rifugi del porto e della città operaia.

In una di queste sue scorribande amorose s'incontra col greco Andrea, giovane ricco e ben prestante, del quale s'innamora perdutamente. A lui si fa credere vedova di uno scriba del Palazzo e sotto il nome di Mirta, ne diventa l'amante. Ma Andrea non era un semplice gaudente. Insieme con altri amici che si radunavano in segreto nella sua villa della Propontide, egli cospirava contro il potere di Giustiniano a cui si rimproverava soprattutto la sua dedizione alla moglie tirannica e sfrenatà.

La vigilia del giorno in cui il complotto ordito nell'ombra, doveva scoppiare, egli ebbe l'imprudenza di rivelarlo alla sua bella amante, nell'ebbrezza di una notte d'amore. Questa accusata dall'Imperatore suo marito, di correre nei trivi disonorando così la porpora di cui era rivestita, placa le ire coniugali svelando il terribile segreto di cui era depositaria. La notte del complotto, l'amico di Andrea — Marcello — viene arrestato e lo stesso Andrea si salva solo perchè l'imperatrice veglia occultamente sopra di lui. Sottoposto alla tortura, Marcello sta per rivelare il nome del suo complice, ma Theodora che è presente lo uccide prima che la fatale confessione sia uscita dalle sue labbra.

Questa uccisione ha portato al parossismo l'ira del popolo. Andrea sempre ignorando il vero nome della sua amante, capisce che ella è una spia, e giura ai suoi amici di riparare la sua leggerezza vendicando la morte dell'amico sull'imperatore e sulla sua disolutissima sposa, e la rivolta scoppia nell' Ippodromo, dove Giustiniano accolto freddamente prima, con ostilità più tardi: riparato nel Palazzo Sacro, vorrebbe fuggire: ma Theodora in un bell'impeto di coraggio lo consiglia a resistere, meglio morire che macchiarsi con un atto codardo: La porpora è il più bello dei sudari. E fiera della della sua bellezza, acclamata da Generali che giurano difenderla fino alla morte, si presenta al popolo infuriato e asseragliato nell'Ippodromo, dove Andrea riconosce nella Basilissa la terribile Mirta causa della morte del suo amico. Intanto i generali domano la rivolta, ma Andrea è ferito nel tumulto, e dagli amici viene condotto nell'antro di Tamiris, una fattucchiera che aveva protetta un tempo l'infanzia procellosa di Theodora. E questa recatasi dalla maga per ottenere un filtro onde potere riconquistare l'amore di Giustiniano, si trova di fronte ad Andrea, che riconoscjutala la maledice. Sicura del suo filtro, Theodora lo fa bere nascostamente all'amante, ma il filtro conteneva un sottile veleno che Tamyris aveva preparato per uccidere Giustiniano, che le aveva fatto giustizziare un figlio, e Andrea muore fra gli spasimi senza voler perdonare colei che era stata la causa della rovina sua e dei suoi amici.

Giustiniano, intanto fatto certo del tradimento coniugale dell'Imperatrice, ordina al carnefice di ucciderla: e quando questi si presenta a lei, ella ancora piangente sul corpo dell'amante porge il bel collo alla corda che dovrà strozzarla, senza un lamento e senza un atto di ribellione, e muore invocando il nome di colui che il suo amore aveva perduto.

### La realizzazione

L'opera edita dall'« Ambrosio-U. C. I. » è stata riprodotta sullo schermo con una magnificenza di scene e di quadri davvego impressionante. Nulla di quanto siamo soliti vedere in simili pellicole. L'ardente e voluttuosa figura di Theodora imperatrice e quella debole e imbelle e abulica di Giustiniano rivivono d'innanzi ai nostri occhi attoniti in una luce che non può estinguersi e in una cornice di bellezza meravigliosa. E mentre, con estrema facilità, in opere consimili la imponenza delle masse è solita diminuire o annullare quasi completamente tutto ciò che è dramma intimo, qui invece le masse sono state adoperate — sfruttate vorrei dire — onde dar maggior risalto all'angosciosa e tormentosa passione che avvince l'anima di Theodora e che la spinge, inconsapevolmente, verso la morte.

Merito grande, grandissimo questo del Comm. Arturo Ambrosio che ideò e compose la figurazione storica e del Cav. Leopoldo Carlucci che ne diresse l'esecuzione.

Tutto è compiuto, tutto è perfetto in questa cinegrafia al cui confronto le più applaudite pellicole storiche impallidiscono e ci sembrano povere, piccole e meschine.

*Theodora* le supera tutte quante. *Theodora* vince ogni critica; conquista rapidamente ogni anima; pone d'un colpo, la Cinematografia italiana alla testa dell'Industria mondiale; riafferma le grandi virtù animatrici della nostra genialissima razza latina; riconferma le nostre doti di uomini fattivi e operosi. D'un colpo, con *Theodora* la Cinematografia nazionale riconquista il tempo perduto e il terreno che si lasciò sfuggire nel triste periodo del suo brancolamento; porta fuori di qui, all'Estero, ove a noi si guarda con occhi beffardi tutta la splendente luce che vide, in non lontani giorni, dominatrice e invincibile questa Industria nostra, che non muore, che non può morire e che oggi è più viva che sempre, più viva che mai. *Theodora, è l'opera del rinnovamento*. Opera di passione, di fede, di arte grande e umana; concezione di bellezza suprema, di fronte alla quale ogni splendore passato e recente tramonta; glorificazione delle nostre innumeri capacità artistiche e del nostro spirito italiano che non teme concorrenze ma che conquista eroiche posizioni e orizzonti sempre più vasti e lontani.

Ogni quadro, ogni dettaglio, ogni sfumatura sono curati con un amore, con una passione, con una comprensione così palpitante di ciò che è di ciò che deve essere il cinematografo che conquidono anche i più distratti occhi, ma che non sorprendono. La nostra ansia e la nostra attesa erano enormi: e non sono state deluse minimamente. L'armonia più musicale e più lirica allaccia scene con scene, visioni con visioni in una successione di quadri che sono altrettanti capolavori di poesia vibrante e di suggestività indeclinabile. L'incanto si compie davanti a noi in una così possente atmosfera di bellezza e di sogno tal chè par quasi che lo schermo bianco sparisca ee la vicenda storica si prolunghi nello spazio e nel tempo viva e reale e tangibile.

Per questo noi siamo grati agli artefici gloriosi di questa *film* e al Commendator Barattolo che ha saputo organizzare in così sorprendente maniera questo lavoro.

E quando dall'America lontana e da lontane regioni ci giunge il fracasso reclamistico che accompagna nel suo giro qualche pellicola a grandi linee noi possiamo, d'ora innanzi, rispondere con un solo nome, gridare una sola parola *Theodora*. Che è *Arte* eterna e imperitura.

### Le ricostruzioni e l'interpretazione

Ma non possiamo certo dimenticare che al fanatico successo di quest'opera insigne ha contribuito anche e sopratutto un uomo di salda e chiara coltura e di bella intelligenza. Intendiamo dire il Comm. Brasini il quale ha disegnato i bozzetti delle ricostruzioni imponenti. Le vie di Bisanzio, l'Ippodromo, il Podio, la Reggia e le carceri sono opere degne del più duraturo ricordo. E se si tien conto che il Comm. Brasini ha potuto *soltanto* servirsi, per ricomporre in linee d'arte e di monumentale architettura le ricostruzioni di Theodora, di descrizioni e di monografie dell'epoca ci sembrerà più che mai enorme e meraviglioso e titanico il suo sforzo. Anche i più insignificanti dettagli, che sono stati colti in *primo piano* appaiono curati con una perfezione che stupisce. Nulla è stato trascurato. Ed è la prima volta che il Cinematografo ci offre una così completa, perfetta e compiuta opera.

Protagonista del *film* è Rita Jolivet al cui nome sono legati molti lavori importanti. Ella ha reso la lussuriosa e intrigante figura di Theodora con una efficacia stupenda. E al suo fianco si sono distinti Ferruccio Biancini (Giustiniano) il Bottino e il Maupré.

Tutti volenterosi, tutti affiatati, tutti animati da un grande slancio e da una decisa volontà di riuscita.

Intorno a loro sono le masse: imponenti. Ed anche queste condotte e guidate con rara disciplina e rara maestria. Il che è tutto in un'opera di mole così vasta come *Theodora*.

Stupenda la fotografia degli operatori Giovanni e Giuseppe Vitrolti e Gaetano Ventimiglia. Tale da superare ogni più ottimistica previsione ed ogni più favorevole attesa. Ci sono delle *sovraimpressioni* e delle *dissolvenze* e degli effetti colti con una magnificenza e con una precisione eccezionale: più unica che rara.

Anche a questi tre valorosi tecnici il nostro plauso sincero e cordiale.

### Il successo

Così *Theodora* non poteva che trionfare anche fra noi: Troppi e vivi erano i suoi elementi di bellezza perchè non conquidessero l'anima e non appagassero gli occhi del pubblico. Firenze tutta — mondana, letteraria, intellettuale — è accorsa a questo spettacolo di eccezione. La bella sala del « Modernissimo » ha veduto e vede tuttora passare in pubblico enorme e plaudente. Sinceramente entusiasta.

Ciò è buon segno.

È indice di risveglio salutare.

Mai folla più numerosa abbiamo veduto come quella che si è riversata nella capacissima Sala cinematografica del Palazzo Bastogi. E l'entusiasmo continua ancora e si centuplica.

Noi ne siamo oltremodo lieti.

Questo non è solamente un trionfo per *Theodora* ma anche un trionfo ed un successo per la « Società Anonima Cinema Giulio Giannoni » che ci offre la più bella prova della sua sapiente organizzazione e dei suoi intendimenti apprezzabilissimi in questo periodo di tempo in cui il dio Oro e il dio Ventre imperano e son mutile le grandi e le eroiche imprese

GIUSEPPE LEGA.

## Informazioni dall'Italia

(Fissore) ALLA SAVOIA hanno iniziato un lavoro. Direttore Artistico Achille Consalvi. Primo lavoro fu quello di scontentare il personale offrendo paghe dimezzate, figurasi che per una figurazione di 40 Frack, con guanti bianchi offrì L. 600 e cioè L. 15 caduno per otto ore di presenza. Si rifiutò di fare il servizio, e il Convalvi pagò L. 20 per un servizio di frack fatto da unti camerieri.

E dire che il Consalvi essendo socio della F. A. C. T. dovrebbe aiutare i suoi compagni. Ma già mentre era disoccupato pardon, disponibile era leghista, facista, ecc, ed ora appena ottenuta la messa in scena di un lavoruccio, si atteggia a industriale, e vorrebbe fare lavorare per la fame. Dica dica signor Consalvi, è Lei stato scritturato ad un terzo o alla metà della paga che prese nell'ultimo film che girò? Sa.... curiosità malsana e cinematografica.

MARIA JACOBINI, EDY DARCLEA e LIVIO PAVANELLI sono stati scritturati per la interpretazione del « Glauco » di E. A. Morselli.

GUGLIELMO ZORZI prepara «Il piccolo Mozart ». E' il primo *film* che a Roma si eseguisce per conto della « F. A. C. I. », sovvenzionato dalla «Unione cinematografica italiana ».

AUGUSTO GENINA dirige alla «Palatino» « Germaine » di Belot.

LA « CAESAR » ha in corso di esecuzione « La farandola » di Vittorio Bianchi. Protagonista: Maria Canevari. Direttore di scena: Ivo Illuminati.

IL « MONOPOLIO TOSCANO FILMS » ha portato il suo capitale a L. 600.000. Promette per la stogione imminente una serie di lavori, fra cui: « Pasqua fiorentina » e « Miss X » di Giovacchino Forzano, con Lina Spina. Di « Miss X » ha curato la riduzione, la sceneggiatura e la direzione il nostro Giuseppe Lega. Entrambi i lavori sono editi dalla « Films Ars Florentina ». Inoltre « Il Novantatrè » di Victor Hugo e i migliori lavori del Comm. G. Salvini, di Luigi Serventi, Varvara Janova, Paul Capellani, Signoret etc.

LA « V. I. S. » ha ultimato il « Marco Visconti » ridotto e diretto da Aldo De Benedetti. Protagonisti: Cecyl Tryan e Amleto Novelli. Sospenderà la lavorazione, pare per ragioni di.... economia domestica. Brutto segno! Anche l' « Unione cinematografica italiana » cominciò così, prima di andare in malora. Basta. Vedremo.

LA DITTA « TOSCANA FILM » costituitasi qui in Firenze, con sede in Via dei Cerchi 3, per il commercio cinematografico ci comunica un primo elenco di *films* pronte per la programmazione. Vi figurano: « Venere » (Vera film) con Ileana Leonidoff; « Elmo l'impavido », « Il forzato di Caienna » con Perla Withe etc.

Naturalmente, auguri di fortuna e di successo.

LINDA PINI interpreta all' « Itala » « Le due orfanelle »: un lavoro che se non andiamo errati fu già cinematografato un'altra volta.

ELENA LEONIDOFF è stata a Firenze con la sua Compagnia dei Balli russi. Direttore: Aldo Molinari. La graziosa e intelligente danzatrice ha ottenuto anche fra noi i più vibranti e calorosi successi.

ALFREDO PECCHINOTTI l'ormai conosciutissimo commerciante articoli cinematografici, ha lanciato una novità interessante tutti i negozianti e noleggiatori di films.

Col concorso del bravo pittore Armando Ungherelli può fornire degli affissi (Pláncheś) pitturati su tela raffiguranti soggetti cinematografici e nei formati comuni in due, quattro, sei, otto fogli.

Gli affissi servono ottimamente per tutte quelle films di cui ne sono privi ed in special modo per le ristampe, ed il noleggiatore sà che un buon programma senza degli affissi attraenti è difficile collocarlo.

Abbiamo potuto ammirare degli affissi di commissione e possiamo raccomandarli sia per somiglianza, per colori e per una durata illimitata. I prezzi poi sono della massima convenienza dato il maggior sfruttamento che può avere una film così corredata.

Gli affissi vengono eseguiti da una fotografia del soggetto oppure da un fotogramma.

Per maggiori dettagli, illustrazioni, prezzi ecc., rivolgersi al Signor Alfredo Pecchinotti Via Campidoglio N: 4, Firenze (2).

## "Dante nella vita de' tempi suoi" (V. I. S.)

Poichè molti ritenevano che il nostro giornale, nell'occuparsi del « Dante » di Soldani, avesse una prevenzione con la V. I. S. e i suoi componenti, riproduciamo *testualmente* quanto è stato scritto sulla bella e diffusa rivista « Export Film » di Bruxelles nei riguardi di quel lavoro che avrebbe dovuto oscurare la fama delle più colossali opere cinegrafiche italiane e straniere.

Ecco, senz'altro, il trafiletto:

« Anche Valentino Soldani ha voluto fare il suo « Dante ». Mirabile intenzione, degna di lode. Di incoraggiamento, anche.

« E il resultato? Il solito. *Tre ore di costumi che sfilano, di ambienti a perdita d'occhio, di folle che si agitano.*

« *Ma la trama è fredda. E la sua realizzazione è ancora più fredda.*

« Ma, sopratutto, questo Dante giunge in ritardo, quando di Dante non si parla più. Lo utilizzeremo al prossimo centenario: va bene? E per ora preferiamo il Dante di Caramba. Se non altro, è giunto al momento buono.

« Questa è la verità ».

Cosa ne dicono i signori della « V. I. S. »? Cosa ne pensano i molteplici incensatori ad oltranza del lavoro di Valentino Soldani?

**Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero tutte le corrispondenze.**

OTELLO CRESCI, gerente responsabile
Stab. Tipografico Mealli e Stianti - Firenze
*Composto con macchina « Thorne »*

MATERIALI KRUPP-ERNEMANN
I MIGLIORI IMPIANTI CINEMATOGRAFICI DEL MONDO
ADOTTATI DAI PIÙ INTELLIGENTI CINEMATOGRAFISTI
Concessionario esclusivo per la vendita in TOSCANA - MARCHE - UMBRIA - LAZIO
ALFREDO PECCHINOTTI
Via del Campidoglio 4 - FIRENZE (di fianco al Gambrinus) Tel. 39-10
Il più gran deposito di Carboni elettrici SIEMENS - CONRADTY ecc.
QUALUNQUE ARTICOLO INERENTE LA CINEMATOGRAFIA

IN RISTAMPA
PROF. PAOLO AZZURRI
COME SI POSSA DIVENTARE ARTISTI CINEMATOGRAFICI
MANUALE TEORICO-PRATICO
In questa 3ª Edizione (8° migliaio) l'Autore ha cercato di apportarvi tutti quei miglioramenti ed ampliamenti che l'esperienza di vecchio maestro e decano dell'arte cinematografica gli hanno potuto insegnare.
Infatti il volume uscirà fra non molto, in elegante veste tipografica e parecchie centinaia saranno le pagine, adorne di numerosissime fotoincisioni e disegni zingografici. Sarà un libro utilissimo e nello stesso tempo divertente anche a chi non appassioni l'arte muta, perchè l'autore non ha voluto dare al volume quella veste noiosa che hanno al solito i vari manuali insegnativi, che poi in fondo non insegnano nulla, perchè specialmente nell'Arte Cinematografica *occorre un maestro vero e proprio*, ma ha cercato intercalarvi aneddoti artistici e biografici di dive e divi, con relative fotografie, e di farne un libro piacevole alla portata di tutti.
Prezzo del volume Lire 10
URGE PRENOTARSI

Azzurri Film - Firenze
Direzione Generale: Prof. PAOLO AZZURRI
In preparazione: ? ? ?